

taria — l'uomo e la donna si "riconoscono" in Cristo nella loro vocazione, attraverso il reciproco amore.

Ed è proprio il secondo testo approfondito dal Santo Padre, quello della lettera agli Efesini, che, nella luce dell'evento pasquale, mette in rilievo la dinamica interiore attraverso cui si attua questa novità di rapporto. Da un lato, il rapporto tra Cristo e la Chiesa è letto a partire dall'analogia simbolica del rapporto fra gli sposi; dall'altro, è proprio il rapporto sponsale e, più in generale, ogni rapporto fra l'uomo e la donna, che viene letto nella sua ultima profondità nella luce dell'amore di Cristo per la Chiesa. Nell'evento pasquale, Cristo «ha dato se stesso. "Dare" vuol dire "diventare un dono sincero" nel modo più completo e radicale: "nessuno ha un amore più grande di questo" (Gv 15, 13)» (n. 25). Proprio la croce diventa la misura di verità del "dono sincero di sé" in cui si attua, in Cristo risorto, quel rapporto in cui «non c'è uomo nè donna». L'uno — per riprendere l'espressione di *Gaudium et Spes* 24 — può ritrovare sé, e la propria identità, solo nel dono spinto sino al sacrificio della croce per l'altra; e viceversa. Solo così si può realizzare quella «sottomissione reciproca nel timore di Cristo» di cui parla la lettera agli Efesini (5, 21). E occorre sottolinearlo: «la "sottomissione" non è unilaterale, bensì reciproca!». È qui «la novità evangelica» (n. 24), che realizza l'eguaglianza fra l'uomo e la donna in un tipo di relazione che ha la sua fonte e il suo modello nel rapporto trinitario "spiegato" dall'evento pasquale. È questa "la sfida" chiara e definitiva che «l'*ethos* della redenzione» (ivi) lancia alla storia del rapporto fra uomo e donna e, in generale, a tutta la storia successiva dell'uomo.

Proprio all'interno di questo perfetto rapporto di eguaglianza e di reciprocità di cui parla il testo agli Efesini, può venire in rilievo «tutta l'originalità che distingue la donna dall'uomo, tutta la ricchezza ad essa elargita nel mistero della creazione» (n. 25), in quanto, nell'analogia simbolica ivi descritta, «tutti gli esseri umani — sia donne che uomini — sono chiamati ad essere la "sposa" di Cristo, redentore del mondo. In questo modo "essere sposa", e dunque "il femminile", diventa simbolo di tutto l'umano» (ivi).

Il mistero del « femminile » alla luce della « donna-madre di Dio »

È giunto così il momento di intraprendere l'esame, sia pur rapido, della "terza chiave di lettura" che illumina la teologia della *Mulieris dignitatem*. Non si può, infatti, affrontare il tema del "femminile" come "ermeneutica" dell'umano, senza parlare di Maria, la «Donna-Madre di Dio». E infatti, questa terza "chiave di lettura" attraversa dall'inizio alla fine tutto lo snodarsi della meditazione teologica di Giovanni Paolo II.

A mio avviso, è questo «essenziale orizzonte» mariano, insieme a quello trinitario, ciò che costituisce la più rilevante novità ed originalità della meditazione teologica contenuta nella *Mulieris dignitatem*.

Come in una grande e suggestiva inclusione, il mistero di Maria "*Theotokos*", racchiude il cammino di tutta la Lettera (cf. in particolare il cap. II e il cap. VIII). Maria, che è al cuore dell'evento della salvezza (n. 3), da un lato è preannunciata dalle parole del Protovangelo nel libro della Genesi (cf. 3, 15), dall'altro è proiettata in prospettiva escatologica nella "donna vestita di sole" dell'Apocalisse (cf. 12, 1).

In quest'ampia visione d'insieme del mistero della salvezza, il "femminile" acquista una duplice, fondamentale rilevanza nella meditazione teologica del Santo Padre: una rilevanza *antropologica*, riguardante il significato che viene "scoperto" nell'umano alla luce di esso; e una rilevanza *ecclesiologica*, riguardante quello che Giovanni Paolo II, seguendo il teologo Hans Urs von Balthasar, chiama il "profilo mariano" della Chiesa.

Il significato antropologico del « femminile »

Bisogna innanzi tutto sottolineare che Maria «è testimone del nuovo principio e della creatura nuova (cf. 2Cor 5, 17)» (n. 11). È grazie a lei — dunque grazie alla donna! — che viene stabilita la nuova ed eterna Alleanza fra Dio e gli uomini (cf. ivi). Nel dono di grazia annunciato dall'ange-